

Storia e storie

PROCIDA TORNA MARETTICA, FESTIVAL DEDICATO AL MARE

Dal 12 al 15 settembre si terrà a Procida il festival Marettica ideato da Alessandro Baricco, che premia la migliore narrazione (editoriale, cinematografica o teatrale) dedicata al mare. I sei finalisti di quest'anno sono: l'artista multimediale Shona Heat, che ha

ispirato il lavoro di scenografia e costume del film *Povere Creature*; lo scrittore Fabio Genovesi con *Oro puro* (Mondadori); la scrittrice Evelina Santangelo con *Il sentimento del mare* (Einaudi); i saggisti Peregrine Horden e Nicholas Purcell con *Il mare che*

corrompe. Per una storia del Mediterraneo dall'età del ferro all'età moderna (Carocci); la regista Jennifer Rainsford, autrice di *All of Our Heartbeats Are Connected Through Exploding Stars*; il regista Tommaso Santambrogio con *Gli oceani sono i veri continenti*.

LA FRATERNITÀ, SOSTANTIVO MASCHILE

Ideali. Alexandre de Vitry esplora il più trascurato dei valori della Rivoluzione francese: una storia in cui le donne non hanno mai trovato posto. Un sigillo alla loro esclusione dalla partecipazione paritaria alla vita politica

di Francesca Rigotti

Sulle bandiere e sui manifesti della Rivoluzione francese spiccava la scritta della «triade rivoluzionaria» che ancor oggi tro-neggia sugli edifici pubblici francesi: *liberté, égalité, fraternité*. Eppure i tre ideali non hanno avuto la stessa fortuna; la fraternità è stata sempre la virtù più trascurata, di fronte alla marea di studi riversatisi sui concetti di libertà e uguaglianza. Molti dizionari e lessici politici non registrano nemmeno la voce, forse perché non facile da fissare istituzionalmente e giuridicamente, a differenza delle altre due. E anche perché il suo carattere si sovrappone in parte a quello dell'uguaglianza, insistendo in più sul legame solidale e affettivo, ma sostenendo implicitamente anche la comune inferiorità e comuni doveri dei fratelli verso l'autorità paterna, incompatibili con autonomia e indipendenza. Tema secolare, millenario quello dei fratelli, di sangue o di elezione (il «diritto di scegliere i propri fratelli» di cui parlava Baudelaire); tema già pre-

sente nell'antichità classica, per es. nella fratrità dei greci, come nell'ebraismo, dove la fraternità era gerarchica ed esclusiva, esso riceve una nuova torsione e un nuovo senso spirituale, figurato, metaforico, dal cristianesimo. Diventando in Cristo cittadini della città di Dio i fratelli cristiani, tutti figli dello stesso padre divino, definiscono la fraternità come fondata su amore vicendevole. In tale immaginario metaforico scompare però la componente violenta della fraternità stessa ovvero il fratricidio, che accompagnandosi alla benevolenza della fratellanza rende il concetto così ambiguo, ambivalente. Ambivalenza che non sfugge di certo all'autore di questo pregevolissimo saggio, filologicamente ineccepibile quanto ricco di osservazioni e intuizioni, che tale ambivalenza mai perde di vista, sottolineandola nelle sue varie manifestazioni, a partire dalle antiche mitiche coppie paradigmatiche: Castore e Polluce, Eteocle e Polinice, Caino e Abele, Esaù e Giacobbe. Molto interna alla cultura francese, la storia concettuale della me-

tatofra della fraternità viene condotta sulla scorta dei capisaldi della metaforologia di Blumenberg: qui la parola appare come «immagine» e può soltanto apparire come tale perché resiste alla «concettualità», non può essere tradotta in un linguaggio concettuale.

Dopo alcuni brevi riferimenti al lessico greco e latino, la storia della fraternità viene seguita a partire dal Medioevo e poi dall'apoteosi di François Villon nella *Ballade des pendus*: «Frères humains qui après nous vivez...», e ancora attraverso i secoli del giusnaturalismo e della Rivoluzione fino all'Ottocento quando, nel 1848 si registra il momento della sua fine, iniziato per la precisione il 23 giugno 1848, con i massacri di Parigi seguiti all'insurrezione popolare guidata dalla sinistra e che portarono all'uccisione, all'arresto e alla deportazione di decine di migliaia di persone.

Che si tratti di fratellanza o di fratricidio, quella della fraternità è comunque una storia tutta al maschile nella quale le donne non hanno mai trovato né trovano posto (la scelta di Bergoglio

Les Rencontres d'Arles. Stephen Dock, «Capture, Echoes series», 2011-2023, fino al 29 settembre



COURTESY OF THE ARTIST

di intitolare l'enciclica del 2020 *Patelli tutti* ne è un'ennesima testimonianza). Le donne, asseriva de Vitry, sono le grandi escluse dal discorso tutto maschile, ancor più che quello dell'uguaglianza, della fraternità, fraterna e fraticida. Esso sigilla la negazione della loro partecipazione paritaria alla vita politica, pronta talvolta persino ad aprirsi alla partecipazione ai fratelli neri, purché uomini. Anche Francesco d'Assisi e i suoi fratelli subirono una sorte ben di-

versa da quella di Valdo e dei suoi seguaci, benché entrambi predicassero povertà e umiltà. Francesco mantiene le donne nel loro ordine, riconosciuto dal papato, ben separate e subordinate; Valdo le accoglie in maniera egualitaria: sarà dichiarato eretico, condannato e perseguitato. La fraternità cristiana non accetta le donne quali pari.

Nel giugno del 1848 si chiude dunque l'epoca d'oro del discorso politico fraterno, affiancato dalle obiezioni

dei pensatori scettici, che ritengono che non di amore fraterno abbia bisogno l'umanità, ma di rispetto e giustizia. La sua metafora però si rifugia altrove, nelle opere letterarie, alle quali de Vitry apre un giardino incantato di parole-immagini e di coloro che le fanno sbocciare come fiori: vi compaiono Hugo e Baudelaire, impegnati con fraternità e fraticidio, nel secolo XIX; nel XX sono Malraux, Némirovsky, Cohen, Gary a organizzare le loro opere intorno alla fraternità d'armi e alla fraternità ebraica. Accanto a loro, in Germania, Thomas Mann, la cui tetralogia *Giuseppe e i suoi fratelli* si oppone al mito nazista della verticalità della razza ariana con la fraternità orizzontale e antirazzista, e in Inghilterra Orwell, con il grande occhio fratello; fino a Littel e al suo *Le benevole*, in cui la voce narrante di Maximilian Aue, l'ufficiale nazista omosessuale, si oppone all'esperienza limite della fraternità.

A cavallo dei due secoli, ecco le parole-immagini di fraternità di Charles Péguy, sul quale l'autore scrive probabilmente le pagine più belle. Péguy figlio unico, mancante di fratello, fa di sé un fratello unico, trasformando in pluralità la propria singolarità, pur continuando ad aderire a una visione individualista che preservi la libertà integrale di ciascuno: una fraternità paradossale che permette all'individuo singolo di fiorire liberamente. E chissà che un giorno non possano fiorire, singole e plurali, insieme e pari ai fratelli, anche le sorelle, Antigone e Ismene, Procne e Filomela, Lia e Rachele, Marta e Maria...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alexandre de Vitry

Le droit de choisir ses frères? Une histoire de la fraternité Gallimard, pagg. 440, € 24

Niki de Saint Phalle

05.10.2024 — 16.02.2025

MUDEC

Comune di Milano

24ORE CULTURA

GRUPPO 24

Fondazione Deloitte

FRECCIAROSSA

AVANT

mudec.it